

Il primo amore

Una fantasia compensativa

Sergio Baratto

1. Shmuel

"Farò un sogno. Sognerò che mi sveglierò e sarò dotato di superpoteri. Nulla di appariscente che possa giustificare l'utilizzo di tute attillate, maschere e mantelli. Non sarò un supereroe nel senso tradizionale del termine. Ecco, sto sognando.

I miei poteri sono diversi. La mia mente può concretizzare qualsiasi cosa secondo i miei desideri, in spregio a ogni legge conosciuta della fisica. Posso spostare oggetti di ogni dimensione con la forza del pensiero, fare delle mie pupille un microscopio in grado di contemplare ogni singolo atomo o un telescopio di potenza inimmaginabile. Potrei trasferire molecole, insetti, automobili, persone, intere città, nazioni e continenti su galassie lontane. Fare sì che, nel giro di poco, intorno al sistema solare si formi un nuovo pianeta con la sua atmosfera e i suoi satelliti, semplicemente chiamando a raccolta la materia sparsa nei dintorni. È faticoso e richiede molto sonno per recuperare le forze, dopo. Ma si può fare tranquillamente.

Mi sveglio, dunque, ed è lunedì mattina. Telefono in ditta e mando a quel paese il padrone. Vengo licenziato. Quindi mi chiudo in casa e comincio a esercitarmi.

Sarò sincero: i miei primi esperimenti hanno molto a che fare con il sesso. Ci metterò qualche giorno, prima di stancarmi e passare a progetti più ambiziosi."

2. Scene dalla vita di un gregge

Il gruppetto di donne avanza lentamente ma con passo deciso. Saranno un centinaio, forse meno, tutte vestite di nero e con un velo pesante a coprire loro il viso. Urlano con voci acute, penetranti, decisamente femminili. Agitano diversi cartelli e striscioni, la maggior parte in caratteri arabi, qualcuno in inglese: "Blasphemy = Crime", "Blasphemy against God calls vengeance". Il più truculento: "Death to the blasphemous christians".

Una croce di legno oscilla alle loro spalle, imbrattata di quella che sembra acqua ma che, come risulta subito dopo, è benzina. La croce prende fuoco, viene gettata per terra, nel fumo la gente le si affolla intorno. Si vedono uomini teatralmente incazzati e qualche bambino sorridente. Le donne in testa al piccolo corteo continuano a marciare. Curvi davanti a loro camminano a ritroso decine di cameraman e fotografi.

La folla arriva sullo spiazzo di fronte alla chiesa. È una basilica ortodossa, ma nessuno sembra fare alcuna differenza tra Roma e Bisanzio.

La polizia, in tenuta antisommossa, si tiene a distanza, all'altra estremità della piazza. Ha l'ordine di non intervenire se non in caso di estrema necessità. Del resto, i religiosi della basilica sono stati evacuati da ore.

Vengono lanciate alcune molotov. La chiesa comincia a bruciare.

3. [Raymond de Saint-Gilles](#)

Nabil è il primo a cadere, proprio davanti all'ingresso della moschea. La scimitarra gli si spezza e lui rimane immobile per un attimo, con espressione confusa e stupita, senza opporre resistenza al colpo di spada che lo decapita. Il moncherino del collo comincia a buttare sangue. I soldati si precipitano all'interno. Uno di loro prende inav-

vertitamente a calci la testa di Nabil, che schizza via come una palla fin tra le gambe degli assediati. La gente si mette a gridare, una donna sviene. Qualcuno abbozza un tentativo di resistenza, anche se è chiaro che non servirà a niente. Gli adulti e gli adolescenti in grado di usare le armi fanno cordone tutt'intorno alla folla dei rifugiati ma vengono eliminati in fretta. I crociati urlano come furie, sembrano in preda a una devastante ubriachezza. Passano ai civili inermi. Ci sono diversi zoppi, molti vecchi resi curvi dall'età e dall'artrite, dame grasse e ragazzine sottili. I bambini si aggrappano alle vesti delle nonne. I loro corpi vengono fatti a pezzi, e nella foga del combattimento i crociati li scalciano e li spargono per tutto il pavimento. Il sangue è talmente copioso che arriva alle caviglie.

Il macello si interrompe per sopravvenuta mancanza di materia prima. Qualche adolescente è stata risparmiata, ma solo per essere trascinata in un angolo. La stuprano in quattro. Raymond de Saint-Gilles li nota con la coda dell'occhio ma fa finta di niente. È diviso tra un vago senso di contrarietà per gli eccessi dei suoi e l'eccitazione della conquista. C'è stato un momento, l'anno prima ad Antiochia, in cui lo sconforto e la rabbia avevano preso il sopravvento. Era giunto persino a pensare di piantare un coltello nella schiena di Bohemund d'Altavilla, la carogna normanna. Gerusalemme sembrava lontanissima, impossibile da raggiungere. Ora invece il conte di Tolosa fissa i propri piedi che sguazzano nel sangue, l'orlo della propria veste imbrattata, le decorazioni incomprensibili sulle pareti della moschea di [al-Aqsa](#). E sorride, mentre un accenno di erezione gli gonfia non visto la cotta di maglia all'altezza dell'inguine.

4. Jane

Jane si è convertita al cristianesimo dopo gli attentati. Forse dovrebbe persino ringraziare i maiali terroristi, perché in un certo senso sono stati loro a riavvicinarla a Dio. Quand'era bambina aveva imparato tutte le preghiere. Cantava bene la domenica mattina. Aveva una voce invidiabile. I suoi ne erano orgogliosi.

Al college aveva deragiato, ma deragiato di brutto. Aveva lasciato la via stretta per quella larga, comoda. In un certo senso anche quello le è servito. Le è servito per prendere le misure. Per capire che non tutto ciò che ti dicono in chiesa deve essere preso alla lettera. Che Gesù ti ama e ti tiene per mano anche se ogni tanto ti succede di fare le cose sporche. Dopotutto, cosa vuoi che gliene importi, a Dio, se quella volta ti sei infilata la mano nella mutandina pensando a Bobby? Se Bobby ti avesse cagato un po' di più, se gli fossi piaciuta, probabilmente non ci sarebbe stato alcun bisogno di quella manina: ma forse avresti finito per peccare molto più seriamente. E magari restare inguaiata. No, per carità, no, grazie. Il dio nostro è buono e Gesù è molto più dolce di un padre, di un fratello e di un amico del cuore messi insieme. Sa cosa nascondi dentro di te. Non è che legge ogni tuo pensiero come un guardone al cubo. È solo che sa se sei buono o cattivo, se hai fede in lui o no. Sa se e quando essere indulgente con te e quando invece metterti in riga.

5. Shmuel (II)

"Ormai mi sarò stancato di materializzare simulacri di donne bellissime. Ecco che torno in camera, accendo la tele, c'è il notiziario, come sempre mi viene da vomitare. Mi concentro, aiutandomi con un'enciclopedia trovata in casa individuo una piccola area periferica del sistema solare, molto oltre l'orbita di Plutone. È una zona lontana, meglio essere cauti. Sforzo il mio pensiero al massimo. Comincio a scorgere le macchie sfocate dei planetoidi che la infestano. È la [Fascia di Kuiper](#), il paradiso degli asteroidi. La visione si fa più nitida, ora distinguo bene le loro forme, i rapporti di distanza che li legano, i loro movimenti rotatori. Ne scelgo uno piccolo ma sufficiente alla bisogna. Somiglia vagamente a una pera. Cerco con tutte le mie forze di rimodellarlo. Il lavoro è lungo e difficile, soprattutto dopo i due giorni di sesso solitario sfrenato. Verso sera finalmente mi sembra che abbia assunto una forma grossomodo sferica e un decoroso moto rotatorio.

Per creare l'atmosfera dovrò ramazzare i gas giusti nelle giuste percentuali, mescolarli. L'aria dovrà essere respirabile, il suolo percorribile senza fatica. Come farò per il calore? Il Sole è lontanissimo e lassù deve fare un freddo inimmaginabile. Ho trovato: incendierò un asteroide nei dintorni, innescherò una breve reazione termonucleare. Dovrò calcolare bene i tempi, le distanze. Tanto sarà per poco, spero. Altro lavoro, la faccenda si rivela più lunga del previsto. Vado a riposarmi. Domani mi aspetterà il compito più complicato: lavorare sulla sua struttura interna in modo da garantire una forza di gravità decente. Altrimenti potrò dire addio all'atmosfera che ancora non possiede.

Non possiede ancora nemmeno un nome. Lo chiamerò Sansone."

6. [New Horizons](#)

Da tempo New Horizons ha smesso di inviare immagini sulla Terra, da tempo sulla Terra si ignora cosa sia stato di lei, ultramoderna erede di Lajka, fili elettrici al posto dei vasi sanguigni, paratie di metallo al posto dei peli e nessun guaito solitario nel cosmo. Se anche sapesse guaire, nessuno la sentirebbe. Ma New Horizons non guaisce, non parla. Si è persa come previsto dal piano di volo una volta superato Plutone. Ha un occhio, ma è come se fosse cieco, perché nessuna immagine può più arrivare agli scienziati lontani, in orbita attorno al Sole.

Eppure la sonda è ancora viva e affonda a una velocità inerziale sempre più vertiginosa all'interno della Fascia di Kuiper, tra la miriade di pianetini, asteroidi e massi erratici che la popolano. Nessuno la vede, non esiste più per nessuno, è perfettamente libera. Solca lo spazio, l'attrito con il pulviscolo cosmico le scalda la corazza, l'occhio è puntato in avanti. Grande è lo stupore quando alla sua sinistra, improvvisamente, un planetotide si accende.

Prende letteralmente fuoco. Autocombustione. Pochi istanti dopo sfolgora già come una piccola stella.

Alla sua destra, un altro planetoida rotea avvolto in una nuvola biancastra di gas come in una placenta.

Se fosse dotata di senso dell'umorismo, New Horizons riderebbe di quella ridicola imitazione su scala microscopica del sistema solare.

7. Amir

Non si sa che personalità abbia Amir, quali siano i suoi gusti, se si mangi le unghie, se si sia mai masturbato davanti alla televisione, se abbia mai visto o toccato una vagina eccetto quella da cui è sgusciato fuori ventiquattro anni prima. È presumibile che non abbia alcun concetto della pittura religiosa occidentale, se non vaghi e banali preconcetti sull'arte impura e diabolica, ma è impossibile dire con certezza. Si ignora tutto dei suoi sogni – se siano onesti, sudici o puerili –, della sua immagine di sé e del proprio corpo, dell'importanza che attribuisce ai pregi e ai difetti somatici del proprio viso, del suo ideale di donna, se sia un omosessuale represso o no. Di certo si sa che ha modi disinvolti, capacità di mimetizzarsi nella folla e una straordinaria resistenza organica ai corpi estranei: in questo momento, tre microordigni nucleari, incastonati al posto del rene sinistro, immersi nella soluzione acida dello stomaco e infilati nello sfintere come supposte. Del detonatore non ha bisogno, verrà azionato a distanza di sicurezza da altre mani, a un'ora prestabilita.

L'ora è arrivata, tutto accadrà adesso. Amir alza gli occhi, vede il corpo nudo di Dio che tende la mano ad Adamo, e tutt'intorno al Dio nudo altri nudi, nudi ovunque. Può essere che l'insieme non gli sembri privo di una certa indefinibile grandezza sacrilega?

Dal taglio delle palpebre è evidente che una serie di pensieri fulminei gli attraversa la mente all'improvviso. Nessuno saprà mai se siano buoni o cattivi, né chi sia Amir nel momento in cui deflagra con un boato e si dissolve, forse con la convinzione di lanciare in quel modo più rapidamente la propria anima fino al paradiso e far sprofondare alla medesima velocità le anime che lo circondano fino all'inferno. Quel che si può dire è che, dopo essere stato scagliato verso l'alto, il

Dio nudo di stucchi e colori ricade verso il basso, ridotto in minuscoli frantumi, sancendo di fatto la mortalità dell'arte immortale.

8. Jane (II)

Nella sua infinita bontà, Dio le ha suggerito il sistema giusto per redimersi. E dato che Dio è lungimirante, ha pensato a tutto: la redenzione di Jane è anche un servizio per il proprio paese e un modo per vendicare quei morti innocenti, uccisi dalla ferocia dei terroristi, Quei maiali che hanno riso vedendo alla tele nelle loro case da beduini pezzenti la gente che si buttava dal centesimo piano. Che si sono fatti fotografare con l'indice e l'anulare divaricati in segno di vittoria. Maiali barbuti. Come quello che ora si trova per terra, sotto i suoi anfibii, nudo e lurido. Si è divertito, allora, quando ha visto le torri crollare? Ha goduto? Godi, adesso, se sei capace. No, che non ci riesci. È bastato aizzargli contro il cane: si è pisciato addosso per la paura. Ha visto le fauci arrivare a una spanna dal suo uccello e si è pisciato addosso. Si è messo a piagnucolare, quasi quasi sveniva. Qualche botta, senza troppa forza, mentre biascicava in quella sua lingua di merda. Volevi la guerra santa? Te l'ha comandato il tuo dio? Chiedigli di slegarti i polsi, chiedigli un miracolo. Il tuo dio è cattivo e non fa i miracoli.

Frankie lo solleva un po', lo sistema in posizione pecorina. Jane gli infila la bocca del fucile tra le natiche, la fa combaciare con la bocca del culo. Si mette in posa. Frankie si allontana di qualche passo, punta il cellulare e scatta. Una bella foto per il mio fratellone a casa, dice Jane. Scommetto che gli piacerà un casino.

9. Scene dalla vita di un gregge (II)

Può darsi che [Sayel Jabara](#) – quarantasei anni ma ne dimostrava qualcuno in più – fosse uno stronzo, che avesse alle spalle una storia di soprusi e prevaricazioni inflitte a mogli e figli. Può darsi invece che

fosse un fiore d'uomo. Uno di quegli esseri rari che tutti amano e che si fanno amare da tutti con naturalezza. Chissà. La cosa non ha più molta importanza da quattro minuti, ossia da quando il colono [Yehoshua Elitzur](#), arrivando a razzo con la propria jeep, ha inchiodato a pochi metri da Sayel, in mezzo al campo polveroso dietro il villaggio di Salem, è sceso stringendo un fucile d'assalto M16 e ha fatto fuoco come in un film d'azione americano di basso livello. Sayel ha alzato le braccia, avvertito una pesantezza di piombo alle giunture, detto qualcosa nella sua lingua sputacchiosa, forse "non sparare" o "sono disarmato", prima di afflosciarsi per terra, sventrato.

Per la corte che lo giudicherà, il colono Elitzur avrà commesso un omicidio colposo. Bontà di Dio.

10. Shmuel (III)

"Sarà la parte più atroce, più faticosa, ma ne varrà la pena, credo.

Mi documento, sfoglio giornali, riviste, scorro siti internet, passo intere giornate raccogliendo appunti e ritagli. Faccio una prova. Individuo il pitbull del mio vicino di pianerottolo, quell'animale orribile che si avvicina sempre alle mie gambe con un respiro sordo, cattivo. Nella mio testa lo posso vedere mentre si aggira per la cucina, a pochi metri da me oltre il muro. Lo afferro mentalmente e con uno strappo violentissimo che mi toglie il fiato e la vista per qualche secondo lo scaglio su Sansone.

Il cane rotola nella polvere, si rialza, si scuote, si guarda in giro, comincia ad abbaiare. È vivo, questo è l'importante. L'atmosfera funziona, il trasferimento si può fare. Sono felice. È ora che passi a qualcosa di più impegnativo.

Man mano che il tempo passa, divento sempre più agile e veloce; persino il rinculo dopo ogni lancio perde via via intensità, lo ammortizzo benissimo in un paio di secondi. A volte li prelevo a uno a uno, dai loro palazzi rinascimentali o mentre sull'altare stanno officiando la messa. Qualche cardinale sudamericano ha avuto la sfortuna di essere

afferrato mentre defecava quietamente in un bel cesso pulito. In altri casi faccio le cose più in grande e li raccolgo a manciate.

Finiscono tutti nella polvere di Sansone. Il pianetino, è vero, ha pochi svaghi e pochi accessori, somiglia più che altro a una pianura cementificata, ma l'aria è buona, ricca di ossigeno e priva di inquinanti. Ai nuovi abitanti ho messo a disposizione alberi da frutta e sorgenti di acqua incontaminata. Il tutto dovrà durare poco, ma sarebbe un peccato se qualcuno di loro morisse così, di fame e di sete.

Lavoro per giorni, incurante di ciò che accade intorno a me. Solo ogni tanto getto uno sguardo ai telegiornali: il panico in tutto il mondo, la scomparsa di migliaia e migliaia di persone più o meno note, un fenomeno assurdo, le gerarchie delle principali religioni volatilizzate...

Rido tra me e me. Sono certo che, se un Dio esiste nei modi in cui questo o quel clero ce lo ha descritto, verrò duramente punito per la mia arroganza. Per ora non me ne frega niente. Invocherò l'infermità mentale.

E finalmente la mietitura è finita. Contemplo il lavoro e mi compiaccio. Aguzzo la vista: è bellissimo. Ci sono [Joseph Kony](#) e i suoi sottopancia dell'Esercito di Resistenza del Signore, tutto lo stato maggiore di Al-Qaida e un buon numero di cellule terroriste ramazzate qua e là in Europa e in Asia. Ci sono [fascisti israeliani](#) circondati da zeloti inferociti, le milizie [janjawid](#), qualche predicatore statunitense obeso. Si sono guardati intorno per un po', si sono annusati. Ho deciso di seminare un po' di zizzania e ho sguinzagliato il pitbull del mio vicino. Dicono che per certi musulmani il cane sia un animale impuro.

Ci è voluto un po' perché superassero il trauma del trasloco, lo spaesamento. Si sono ripresi bene: non si può andare contro la propria natura.

Mi siedo sul divano, chiudo gli occhi e con il telescopio della mia mente li guardo azzuffarsi tra loro. Li ho persino dotati di armi non convenzionali. Ci sono bracci doccia, ombrelli, scolapasta, vibratori, pompe di bicicletta. Il pontefice stringe in mano un rullo per macchi-

na da scrivere, un imam non meglio identificato agita furibondo il volume IV dell'Enciclopedia Britannica.

Trascorro così il pomeriggio. È il giorno più bello della mia vita. Mi manca solo il gran finale, quando il piccolo sole di Sansone vivrà il suo momento di gloria."

11. New Horizons (II)

Da qualche giorno New Horizons non smette di osservare quella ridicola imitazione su scala microscopica del sistema solare. Se fosse dotata di reazioni umane, la si potrebbe dire incuriosita. In teoria New Horizons non può incuriosirsi. E allora cos'è quello scintillio appena percettibile che imbianca la superficie del suo occhio cieco?

È stupore.

New Horizons guarda stupita il planettoide in fiamme alla sua sinistra scardinare la propria orbita e dirigersi verso l'altro planettoide, che ruota ignaro alla sua destra nella sua placenta biancastra di gas atmosferici. Prima lentamente, poi sempre più veloce.

È una palla di fuoco, un proiettile nucleare.

La collisione è devastante. Sansone e il suo sole provvisorio scompaiono nella luce. Lo spazio si incendia. Tutto è luce e calore immenso. New Horizons si lascia avvolgere in quella luce e in quel calore. Il suo corpo fonde, il suo occhio cieco si liquefa. Se non si fosse tanto sciocchi da negare un'anima alle macchine, si potrebbe chiamare il sorriso che le increspa l'obiettivo con il suo vero nome. Pace e letizia.

(Pubblicato su www.ilprimoamore.com, ottobre-novembre 2006)



Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate